

ABSTRACT 2:

Il Tagliamento, la cui storia risale a milioni di anni fa, scorre principalmente nella regione del Friuli-Venezia Giulia ma in piccola parte anche nella regione Veneto, tracciandone il confine. Conosciuto nel panorama fluviale europeo, può essere definito primordiale in quanto conserva la sua naturalità dalla sorgente fino a Ronchis di Latisana ed è comunemente suddiviso in Alto, Medio e Basso Tagliamento. Dietro il suo carattere naturale, il fiume cela un intenso sfruttamento della risorsa idrica per la produzione di energia idroelettrica, con centrali localizzate prevalentemente nel corso dell'alto Tagliamento, dove la morfologia del paesaggio ha reso possibile la creazione di bacini artificiali. Osservando i dati di produzione e consumo regionali, il deficit risulta moderato, ma entrando nello specifico ci si rende conto che se l'Alto Tagliamento è quasi auto-sufficiente, il deficit in negativo tra produzione e consumo nel Medio e Basso Tagliamento aumenta considerevolmente rendendo quest'ultimi dipendenti dal primo.

Ad aggravare un già delicato ecosistema troviamo l'innalzamento del livello del mare che rappresenta il cambiamento climatico per eccellenza, in un breve arco di tempo può cambiare considerevolmente il territorio in cui viviamo, e di conseguenza anche il nostro modo di viverlo. *L'Intergovernmental Panel on Climate Change* fornisce delle previsioni basandosi sui possibili scenari, concentrando le ricerche sull'innalzamento dell'acqua e quindi la realizzazione di strategie per contrastarlo. Nonostante ciò, la strategia regionale si dimostra poco efficace, nello specifico non considera prospettive di salvaguardia degli habitat di lungo corso, preferendo concentrare gli interventi in opere puntuali di retaggio immediato. Quindi, se le progettualità della Regione ci appaiono inconsistenti o inadeguate, qual è la via da percorrere? E se non ci fosse, qual è la strada da creare? Si tratta di domande complesse a cui corrispondono risposte altrettanto complesse. È bene precisare che non esiste una sola via percorribile e che non esiste una risposta "giusta o una sbagliata", semmai si può parlare di "una migliore o una peggiore". L'unica cosa certa è che ci sono due temi fondamentali: Acqua ed Energia. La prima è il moto, la forza propulsiva ed energia stessa che racchiude la seconda. Al contempo la mancanza d'Energia non permette di gestire l'Acqua. Si tratta quindi di cercare la risposta in questo vincolo bilaterale, dove non è possibile intervenire su uno senza interagire sull'altro. Viene dunque spontaneo chiedersi se esistono co-esistenze o dobbiamo crearle? La risposta è "sì, esistono", ma è anche "sì, dobbiamo crearle". In una parentesi dove si aprono mille sfaccettature, forse, la risposta più adeguata è "dobbiamo ricrearle". Il rapporto tra il fiume e chi lo vive c'è sempre stato, ma nell'ultimo secolo si è affievolito. Spetta a noi il compito di ravvivare questo rapporto, prendendo decisioni più o meno drastiche, ridando da una parte lo spazio all'acqua e dall'altro l'energia all'uomo. La risposta deve prendere in considerazione altri sotto temi, quali territorio, sociale e mobilità. Quanto appena detto ci permette di comprendere meglio le domande, e di fare un passo ulteriore verso quelle che potrebbero essere delle valide strategie da attuare. Si evince come l'area più critica che necessita di interventi sia il Basso Tagliamento, qui le politiche attuate non rendono possibile una co-esistenza di molteplici fattori, ma al contempo la rendono un'area dall'enorme potenzialità energetica. La tesi dunque prova a spingersi oltre, assumendo prospettive future per la creazione di strategie su più tavoli tematici, che si sviluppino non più solo attorno al tema dell'acqua ma attorno anche al tema dell'energia, dove la coesistenza tra retreat e resilience viene sfruttata per far fronte sì a un futuro paesaggio mutato e mutevole, ma anche a una società energivora che richiederà sempre maggiore energia.